

*Giulio Ripa*

## **LA POLITICA AL SERVIZIO DEI CITTADINI E DELL'AMBIENTE**

### **S O M M A R I O**

- Introduzione
- Climax ed il rapporto tra uomo e natura
- Tecnologie appropriate all'ambiente naturale
- Ingegneria ecologica
- Condividere lo sviluppo locale sostenibile
- Partecipazione civica
- Collaborazione solidale
- La sobrietà come fattore di cambiamento
- Progettare l'economia solidale
- Programma di governo locale
- Risorse web

## **Introduzione**

### **COSA E' LA POLITICA**

Secondo un'antica definizione scolastica, la politica è l'Arte di governare le società. La prima definizione risale ad Aristotele ed è legata al termine "polis", che in greco significa la città, la comunità dei cittadini; politica, secondo il filosofo Ateniese, significava l'amministrazione della "polis" per il bene di tutti (il bene comune), la determinazione di uno spazio pubblico al quale tutti i cittadini partecipano. Questa definizione non identificava la politica con i partiti.

### **COSA E' UN PARTITO POLITICO**

Un partito politico è un'associazione tra persone accomunate da una medesima finalità politica ovvero da una comune visione su questioni fondamentali della gestione dello Stato e della società o anche solo su temi specifici e particolari. L'attività del partito politico si esplica nello spazio della vita pubblica e, nelle attuali democrazie rappresentative, ha per "ambito prevalente" quello elettorale, da cui discende la delega dei cittadini ai partiti per l'agire politico.

### **COSA E' LA DEMOCRAZIA RAPPRESENTATIVA**

La democrazia rappresentativa è una forma di governo nella quale gli aventi diritto eleggono dei rappresentanti per essere governati.

In una democrazia rappresentativa il sistema partitico si identifica con la politica, si appropria della politica che invece appartiene a tutta la società.

I partiti così diventano autoreferenziali, prevale l'aspetto formale della democrazia e non quello sostanziale.

L'insufficienze intrinseche alla democrazia rappresentativa, non esigono affatto l'impegno di ciascuno nella sfera politica, ma il suo esatto contrario.

Poiché il concetto di partecipazione si è ormai ridotto ad andare a votare ogni cinque anni, non ci si può meravigliare che il potere sia stato confiscato da professionisti della politica, esperti e altre figure chiave del mondo della comunicazione.

Lo spirito «progressista» ha la sua parte di responsabilità in questa deriva:

ha disdegnato le tradizioni popolari di autogoverno locale e non ha dato prova di alcuna chiarezza di fronte allo sviluppo industriale e mediatico, assimilandolo al Progresso e trascurando i suoi effetti nefasti sulle condizioni concrete del dibattito pubblico e della sovranità popolare.

### **DOMANDE SULLA POLITICA**

La politica è a servizio dell'ambiente e dei cittadini? Sono l'ambiente e i cittadini a servizio della politica. C'è una alternativa praticabile per ridare dignità ad una politica che rispetti sia l'ambiente che le persone?

Il seguito di questo testo ha come obiettivo rispondere a tale domanda.

## **Climax ed il rapporto tra uomo e natura**

Gli organismi, la loro forma, la loro storia, la loro attività, le loro potenzialità sono il prodotto di complesse interazioni fra patrimonio ereditario ed ambiente. Se l'ambiente cambia cambiano anche i caratteri degli organismi. Ma i singoli organismi non solo si adattano all'ambiente, ma adattano mediante la loro azione combinata negli ecosistemi l'ambiente alle loro necessità.

Gli organismi "usano" i ritmi naturali dell'ambiente per regolare e programmare la loro vita, in modo da trarre beneficio dalle condizioni favorevoli.

La presenza e il successo di un organismo o di un gruppo di organismi dipende da un complesso di condizioni (luce, temperatura, salinità, ossigeno ecc.).

Entro ogni ecosistema ciascun essere vivente deve agire in modo compatibile con l'esistenza continua di quel sistema, per questo lo sviluppo dell'ecosistema tende al climax.

Nelle accezioni comuni del termine, climax (dal greco klímaks, «scala») indica il culmine di un processo in crescendo.

In ecologia climax è lo stadio finale del processo evolutivo di un ecosistema che denota il massimo grado di equilibrio di una comunità biotica con l'habitat fisico. Allo stadio di climax la fisionomia che ha un'ecosistema nel suo complesso è determinata da condizioni climatiche e geografiche che sono pressoché immutabili se non in tempi geologici.

In ogni ambiente fisico compatibile con la vita, s'insedia sempre la comunità biotica che è in grado di adattarsi meglio alle condizioni ambientali.

Negli ambienti di neoformazione s'instaura sempre una dinamica evolutiva, detta successione ecologica che porta nel tempo all'ottimizzazione delle risorse ambientali.

La successione ecologica si arresta e giunge al suo culmine quando le condizioni ambientali non possono più essere alterate dalla biocenosi (comunità vivente).

In altre parole nell'ecosistema maturo (climax), l'energia fissata tende ad essere bilanciata dal costo di mantenimento e controllo della comunità stessa.

I principi dello sviluppo degli ecosistemi incidono notevolmente sul rapporto tra uomo e natura perché le strategie della "protezione massima" (cioè cercare di raggiungere il mantenimento massimo della complessa struttura della biomassa), che caratterizza lo sviluppo ecologico, è spesso in conflitto con lo scopo del sistema economico attuale che persegue "la produzione massima" (cioè cercare di raggiungere una resa più alta possibile).

Il mancato rispetto dei principi ecologici e la rottura dei rapporti sociali sono il prezzo che si paga per questo modello di sviluppo.

Il riconoscere la base ecologica di questo conflitto tra il sistema economico e quello naturale è il primo passo per una razionale politica dell'uso delle risorse della natura, nel rispetto dei principi ecologici e di una comunità solidale.

### **Tecnologie appropriate all'ambiente naturale**

I principi dell'ecologia ci inducono a pensare di avere, come necessario punto di riferimento, la struttura e le funzioni di un ecosistema, nella progettazione dei sistemi territoriali fisici costruiti dall'uomo (sistemi tecnologici).

L'unità funzionale nello studio dell'ambiente naturale è l'ecosistema, cercheremo allora di considerare nello studio dei sistemi tecnologici, per facilitarne l'analisi, delle unità funzionali che chiameremo tecnosistema.

Il tecnosistema può essere considerato alla stessa maniera dell'ecosistema in quanto sia nell'uno che nell'altro sistema possono definirsi le funzioni di produzione, consumo, decomposizione.

Le somiglianze tra questi due sistemi ambientali quello naturale e quello tecnologico sono ovvie e possono essere studiate e valutate allo stesso modo, anche perchè non bisogna dimenticare che il tecnosistema è in effetti esso stesso una parte dell'ecosistema.

Abbiamo visto che la successione (sviluppo) di un ecosistema tende al suo culmine ad un ecosistema maturo (climax), che denota il massimo grado di equilibrio con l'habitat fisico in cui per unità di flusso energetico disponibile viene raggiunto il mantenimento massimo della complessa struttura della biomassa (es. foreste tropicale, barriere coralline, etc).

Partendo quindi dalle caratteristiche prevedibili dell'adattamento e sviluppo di un ecosistema maturo, possiamo definire parallelamente le caratteristiche che dovrebbe avere un tecnosistema "maturo", considerato come un "ambiente dove l'energia fluendo in un insieme di componenti tecnologici interdipendenti, trasforma e ricicla la materia".

Dalla analisi comparativa tra ecosistema e tecnosistema possiamo delineare una strategia per scegliere le tecnologie appropriate all'ambiente naturale in cui i sistemi ambientali tecnologici (tecnosistemi) siano organizzati in modo analogo ai sistemi ambientali naturali (ecosistemi), integrandoli nella struttura e funzionamento della natura:

#### **- STABILITA' PRODUTTIVA**

Ecosistema: nei sistemi maturi si tende alla stabilità produttiva, l'energia fissata tende ad essere bilanciata dal costo di mantenimento e controllo della comunità biotica. Si dimensiona il tutto sull'imput costante dell'energia solare.

Tecnosistema: un tecnosistema maturo si dimensiona sull'imput di fonti energetiche e risorse rinnovabili (biomasse, sole, vento, etc.).

Il sistema produttivo deve raggiungere una condizione di "crescita zero" almeno per quanto riguarda l'accumulo dei mezzi di produzione e i prodotti che ne derivano.

L'unica crescita è dedicata al controllo ed al mantenimento della qualità del sistema (conservazione dell'energia, efficienza energetica, riciclaggio, etc).

#### - SPECIALIZZAZIONE

Ecosistema: la distribuzione spaziale delle specie componenti l'ecosistema è ottimizzata in funzione della specializzazione.

Ogni specie vivente ha la sua nicchia ecologica per svolgere caratteristiche funzioni biologiche adattate al proprio habitat.

Tecnosistema: distribuzione territoriale delle attività del sistema tecnologico, facendo uso di tecnologie appropriate agli scopi finali in modo da migliorare il rendimento del secondo ordine nelle trasformazioni energetiche: interessa *come* quella macchina compie la trasformazione energetica. Usare quindi tecnologie che devono essere coerenti all'uso finale di energia anche nel suo aspetto qualitativo.

#### - BIODIVERSITA'

Ecosistema: la diversità di specie è alta. Lo sviluppo della biodiversità, insieme alla distribuzione spaziale delle specie favorisce l'uso delle risorse del territorio dando origine ad un sistema complesso ben equilibrato e stabile, con maggiori possibilità di controllo.

Tecnosistema: uso del concetto di bacino idrografico che unisce attributi naturali ed attributi culturali. Questo favorisce soluzioni tecnologiche diversificate, corrispondenti per scala e distribuzione geografica ai bisogni dei consumatori finali, grazie alla reperibilità della maggior parte dei flussi energetici rinnovabili, in modo tale che l'offerta di energia è in realtà un insieme di singoli e limitati apporti, ciascuno dei quali in grado di assicurare l'optimum di efficienza in circostanze definite in rapporto all'utilizzo finale (es. aerogeneratori, biocarburanti, pannelli solari, celle fotovoltaiche, celle a combustibile, etc)

#### - RICICLO DELLA MATERIA

Ecosistema: i sistemi maturi presentano, una maggiore capacità di trattenere la materia, riciclandola attraverso la chiusura dei cicli biogeochimici.

Mediante la decomposizione dei residui organici si riciclano i nutrienti inorganici come fonte di approvvigionamento per le piante.

E' rispettato così l'equilibrio tra la velocità di produzione e la velocità di decomposizione.

Tecnosistema: riciclo dei prodotti di scarto, attraverso la raccolta differenziata dei rifiuti, il recupero o la trasformazione (decomposizione) dei rifiuti mediante digestione e fermentazione anaerobica, compostaggio in prodotti collaterali (es. compost, biogas, idrogeno, metano, etanolo, etc).

Nei sistemi maturi è necessario l'uso di materiali biodegradabili che permettono il ritorno dei residui nella fase di produzione, in modo che ogni prodotto di scarto del passaggio precedente nella catena di produzione, distribuzione e consumo sia l'input di quello successivo. Il processo tende così alla ciclicità.

In particolare l'utilizzazione delle biomasse di scarto per fini energetici non contribuisce all'effetto serra, poiché la quantità di anidride carbonica rilasciata durante la decomposizione, sia che essa avvenga naturalmente, sia per effetto della conversione energetica, è equivalente a quella assorbita durante la crescita della biomassa stessa; non vi è, quindi, alcun contributo netto all'aumento del livello di CO<sub>2</sub> nell'atmosfera.

#### - AUTOREGOLAZIONE

Ecosistema: se il sistema viene in qualche modo alterato dall'esterno, tende a modificarsi fino a raggiungere una condizione di stabilità attraverso meccanismi di autoregolazione (omeostasi).

Per cui le funzioni di ogni organismo vengono integrate rispetto alle altre funzioni dell'ecosistema, di conseguenza viene privilegiata la qualità a discapito della quantità massima della produzione che può essere mantenuta.

Tecnosistema: impiegare tecnologie integrate in modo tale da mettere l'accento su criteri qualitativi riguardante il tecnosistema come un tutt'uno. Le tecnologie integrate fanno ricorso, da un lato, all'uso di diverse fonti energetiche rinnovabili e, dall'altro, a sistemi di cogenerazione atti a migliorare i rendimenti dei vari processi (es. sistemi di cogenerazione di energia elettrica e calore).

In esso viene privilegiato il principio seguente "la produttività ottimale che tiene conto della qualità del sistema (conservazione dell'energia, riciclo della materia, efficienza energetica, minimo impatto ambientale, sicurezza sul lavoro, etc) è sempre minore della produttività massima raggiungibile".

Ciò è giustificato dal fatto che un qualsiasi aumento della produttività avviene sempre a spese del mantenimento e del controllo del sistema stesso.

#### - RALLENTAMENTO ENTROPIA

Ecosistema: nell'ecosistema maturo la degradazione dell'energia con la conseguente crescita nel tempo dell'entropia viene ritardata dalla disponibilità di informazione ecologica. L'ecosistema tende ad avere energia più disponibile nelle reti alimentari, utilizzando l'energia solare per la produzione di materia organica (fotosintesi clorofilliana), ma anche altri flussi energetici non propriamente solari (vento, maree, etc) e tutta una gamma di flussi di informazione ecologica che ottimizzano l'impiego di energia, rallentando la dispersione dell'energia fissata dai vegetali.

Tecnosistema: il rallentamento della crescita dell'entropia, si ottiene con un sistema di tecnologie integrate, usando tecnologie a bassa intensità d'energia, dimensionando il sistema sull'imput di fonti energetiche e risorse rinnovabili, utilizzando in "cascata" gli stessi flussi energetici a crescenti entropie per utenze differenziate in base agli scopi finali, tenendo anche conto nelle pianificazioni territoriali, per la conservazione dell'energia, delle condizioni fisiche esistenti come clima, terreno, etc, (es. sistemi passivi, bioarchitettura).

## - AUTOSOSTENTAMENTO

Ecosistema: il sistema tende ad organizzarsi in modo tale da provvedere autonomamente a tutti i suoi bisogni.

Utilizzando al meglio tutti gli elementi interni al sistema e minimizzando gli scambi di energia e materia con l'esterno, il fine ultimo del sistema è l'autosufficienza, dove la qualità prevale sulla quantità.

Tecnosistema: un tecnosistema maturo tende all'autosufficienza utilizzando nel modo migliore fonti energetiche e risorse locali.

In conclusione possiamo constatare da questa analogia tra ecosistema e tecnosistema che il problema critico è come l'uomo progetta e controlla lo spazio vitale trasformando energia e materia nel rispetto della natura.

Dunque, scegliere tecnologie appropriate all'ambiente naturale, guidate dai principi dell'ecologia, avendo come obiettivo sia il risparmio energetico sia la salubrità dei processi produttivi per una migliore qualità della vita.

## **Ingegneria ecologica**

La comparsa del mestiere dell'Ingegnere, inteso come esperto di scienze applicate alla produzione, nasce alla fine del settecento con il generalizzarsi della produzione capitalistica.

Ingegneria oggi significa: dato un qualsiasi problema, questo viene analizzato, idealizzato operando delle semplificazioni in base ai risultati che vogliamo ottenere. I fenomeni ad esso connessi vengono così rappresentati con un modello opportuno che viene scelto a secondo del bisogno. Tale scelta quindi è condizionata dalla specificità ed idealizzazione del problema dato e dalle risposte che vogliamo.

La natura di tali idealizzazioni ammissibili nelle analisi di un problema, cioè nella scelta delle grandezze sulle quali operare poi con il calcolo, è determinata dal problema nella sua interezza e perciò dipendente non soltanto dalle proprietà del sistema considerato ma anche da quali sono le domande a cui noi vogliamo rispondere.

La domanda a cui deve rispondere un Ingegnere è in ultima analisi sempre quella di realizzare qualcosa con il massimo di produttività (quantità di prodotto ottenuto nell'unità di tempo a parità di altri fattori produttivi), ottenendo cioè il massimo risultato con il minimo costo.

E' caratteristico di una società come la nostra, in cui le diverse attività sono valutate solo attraverso il valore delle merci prodotte, che risultati e costi vengono valutati solo all'interno del settore direttamente interessato ignorando il problema nella sua interezza.

Il sistema economico produttivo implica una valutazione settoriale della produttività e quindi un ristretto campo di specializzazione dell'Ingegnere.

Ed è questo tipo di rapporto sociale (di cui la "settorialità" considerata è solo un aspetto) che, determinando tutte le domande che la società pone all'ingegneria, ha condizionato le sue risposte, la scelta di quale grandezza trascurare e quali indirizzi sviluppare.

Il fatto politico che sta dentro il modo di "fare ingegneria" è nella specificità del problema dato: non esplicitare le ipotesi e le variabili trascurate che stanno dietro ogni traduzione matematica dei problemi.

Per cui l'obiettivo principale di fare ingegneria per realizzare qualcosa con il massimo di produttività, nasconde il fatto che questo avviene sempre a spese del mantenimento e del controllo dell'intero sistema (i costi invisibili dell'ambiente naturale e di quello sociale).

In una società diversamente organizzata, in cui il valore "d'uso" risultasse direttamente determinante, subordinando a questo il valore "prodotto", necessario finora per quantificare il risultato della produzione e poterlo rapportare al suo costo, il ruolo e la funzione dell'Ingegnere risulterebbe anch'esso diverso.

## NUOVO MODO DI FARE INGEGNERIA

Da quanto detto finora, appare chiaro allora che non è più possibile chiudere il discorso sulla produttività negli specifici indirizzi di politica industriale.

Di conseguenza la valutazione della produttività fatta dall'ingegnere dovrebbe dipendere oltre che dai fattori economici anche e soprattutto da fattori sociali ed ambientali determinati dall'uso della merce prodotta.

In un sistema produttivo, sarebbe allora auspicabile optare, così come avviene negli ecosistemi, per una produttività ottimale che è sempre minore della produttività massima, ma che tiene conto della qualità del sistema (conservazione dell'energia, riciclo della materia, efficienza energetica, minimo impatto ambientale, sicurezza sul lavoro, etc).

Per questo scopo possiamo indicare una serie di criteri a cui il nuovo modo di fare ingegneria dovrebbe riferirsi per aumentare la qualità del sistema produttivo:

- Capacità di progettare sistemi di produzione che creano beni e servizi, con tecnologie appropriate all'ambiente naturale
- Progettare prodotti in modo da minimizzare il contenuto di risorse, utilizzare materiale biodegradabile ed estenderne la durata
- Fare il Bilancio Ambientale dei sistemi di produzione.  
Analizzare i processi produttivi, i prodotti, i servizi, in un'ottica globale (Analisi del ciclo di vita = LCA) riducendo al minimo gli effetti negativi sull'ambiente
- Sapere coniugare la sufficienza della prestazione con la tecnologia disponibile più efficiente (es. costruire veicoli meno veloci, ma con alta efficienza energetica e basso impatto ambientale)
- Sapere progettare per strutture economiche regionali basate sull'uso delle risorse locali, recupero e riciclo della materia, mettendo in rete le industrie locali in modo che gli scarti di lavorazione prodotti da un'industria forniscano la materia prima per un'altra, con il vantaggio di ridurre le distanze tra produzione ed utilizzazione, così con una filiera produttiva corta si risparmia sui costi del trasporto a lunga distanza che portano con sé uno spreco insostenibile di energia e materie prime.

### **Condividere lo sviluppo locale sostenibile**

Per sviluppo sostenibile si intende “lo sviluppo necessario ai bisogni del presente senza che venga compromessa la possibilità delle generazioni future di soddisfare gli stessi bisogni”.

La maggioranza delle persone sembrano tutte favorevoli a questo nuovo tipo di sviluppo poi, però, nella pratica quotidiana cominciano a manifestarsi, contenziosi e conflitti territoriali ambientali che vanificano lo sforzo di progettare uno sviluppo diverso da quello energivoro e basato sull'utilizzazione di risorse non rinnovabili, i combustibili fossili, accusati giustamente di immettere nell'ambiente, attraverso la loro combustione, una quantità di CO<sub>2</sub> (anidride carbonica) diventata insostenibile per l'equilibrio climatico.

Sembra che la sindrome di NIMBY (Not In My Back Yard) “Non nel mio cortile”, cioè l'atteggiamento nel riconoscere possibili, gli oggetti del contendere, ma, contemporaneamente, nel dichiararli indesiderabili per via delle fastidiose controindicazioni degli stessi sul proprio territorio, si sia estesa dalle centrali nucleari e dagli inceneritori anche alle tecnologie alternative.

Sempre di più si comincia a dire no agli tecnologie che utilizzano quelle energie alternative ai combustibili fossili: si è cominciato con l'energia dell'acqua dicendo no

alle dighe, poi no alle centrali geotermiche, no agli aerogeneratori, no alle centrali fotovoltaiche, no agli impianti di conversione delle biomasse in energia, no agli impianti di compostaggio, no ai biocarburanti e ancora altri no, quando si presentano le opportunità di realizzare un nuovo modo di produrre energia con fonti rinnovabili.

La questione ambientale, elemento caratterizzante la fase attuale della modernità, si sta trasformando in “conflitto ambientale” in quanto implica divergenze di valori, interessi, credenze.

Si avverte, allora, la necessità di nuove strategie decisionali e organizzative che affrontino e gestiscano questioni complesse come quelle ambientali.

Non possiamo proporci uno sviluppo più sostenibile marciando su un percorso che non prevede la partecipazione dei cittadini.

Anzi, se consideriamo il diritto all’ambiente come diritto umano, possiamo marciare verso lo sviluppo locale autosostenibile solo attraverso la democrazia e i suoi strumenti.

E gli strumenti non sono materiale inerte, si creano in funzione degli obiettivi e ne includono le valenze e i valori.

Se tra le finalità del governo dell'economia locale c'è quella di perseguire uno sviluppo in equilibrio con la natura e l'ambiente, allora non c'è dubbio che abbiamo bisogno di strumenti che integrino questa finalità, ne diano regolarmente, annualmente e quotidianamente la misura, il senso, a chi decide e a chi controlla.

Tutte le iniziative che puntano alla condivisione dei processi decisionali e amministrativi (es. bilancio partecipativo, bilancio ambientale), sono finalizzate certamente a valorizzare i diritti di libertà attiva, ma anche a mobilitare le risorse umane del territorio per la gestione dei beni comuni. Cioè in questo tipo di politiche, la partecipazione attiva è un valore e un diritto positivo di cittadinanza e, contemporaneamente, un'opportunità per poter contare su istituti partecipativi che coinvolgono la società civile, attraverso la responsabilizzazione degli attori e la riduzione dei meccanismi relazionali di delega, nell'ambito di una democrazia partecipativa intesa come forma ordinaria di governo.

## **Partecipazione civica**

### DEMOCRAZIA PARTECIPATIVA

La Democrazia Partecipativa è intesa come partecipazione aperta a tutti i cittadini in quanto tali (inclusi in questa espressione anche gli stranieri residenti), pur con un ruolo importante delle associazioni, nella gestione della cosa pubblica:

- partecipazione estesa all'intero procedimento, dalla fase di iniziativa a quella decisionale (con una reale influenza anche sulla decisione);
- da svolgersi in sequenze di lunga durata (il ciclo di preparazione annuale del bilancio, l'elaborazione dei piani territoriali), formalizzate ma al tempo stesso elastiche e aperte all'innovazione;
- in cui le strutture rappresentative e quelle tecnico-burocratiche delle istituzioni interagiscono continuamente con i cittadini attraverso strumenti partecipativi quali il Bilancio partecipativo (sociale, ambientale), il Consiglio dei beni comuni, etc.

La democrazia partecipativa basata sul rapporto dialettico tra istituzioni e movimenti politici-culturali, si può attuare con la delega ai partiti soltanto su problemi di continuità istituzionale e con il Federalismo Municipale Solidale, trasferendo i poteri da un governo centralizzato all'autogoverno delle autonomie locali.

Sul concetto di partecipazione civica è sicuramente fondamentale partire dall'articolo 118 u.c. della Costituzione, che ha legittimato costituzionalmente il concetto di sussidiarietà, affermando che

...“Stato, regioni, province, città metropolitane, comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività d'interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà”.

Come si legge dalla Costituzione è possibile promuovere organismi di controllo dei cittadini su attività di interesse generale come la gestione territoriale partecipata dei servizi pubblici.

La sussidiarietà come partecipazione civica, come autonoma iniziativa dei cittadini attraverso cui concorrere al governo della cosa pubblica, realizza pienamente la libertà dei cittadini di agire in modo solidale per il miglioramento della vita di tutti. E' importante per questo ridefinire il concetto di partecipazione inteso come condivisione di responsabilità, oneri e diritti degli attori (singoli od organizzati) di un processo diretto ad incidere sui centri decisionali delle istituzioni politiche, economiche, socio-culturali.

La politica quindi non si può identificare con l'azione dei partiti politici, perché "l'arte di governare le società" richiede certamente un ambito più ampio di partecipazione politica.

E' nella complementarietà tra partiti politici e partecipazione civica la possibilità di avere una democrazia compiuta, sostanziale che, andando oltre il livello della rappresentatività, si realizza nella democrazia partecipativa come forma ordinaria di governo.

## GESTIONE SOCIALE DEI BENI COMUNI

E' importante capire cosa si intende per "beni comuni".

I beni comuni non consistono nella semplice somma dei beni particolari di ciascun soggetto del corpo sociale.

I beni comuni sono beni universali cioè di interesse generale, perché soltanto insieme e' possibile raggiungerli:

i beni comuni sono beni indivisibili, accessibili a tutti, condivisibili da tutti e patrimonio di tutti.

La loro non-negoziabilità ed indisponibilità al mercato deve arrivare sino a considerarli anche giuridicamente qualcosa di "altro" dalla proprietà statale o privata : essi sono più compiutamente beni di proprietà sociale, la cui gestione deve essere non solo necessariamente pubblica, ma deve altresì comportare obbligatoriamente la partecipazione dei cittadini.

Per la gestione dei beni comuni deve essere previsto un percorso decisionale partecipativo e vincolante.

In particolare la gestione dei servizi connessi ai beni comuni deve avvenire secondo le politiche pubbliche e con forme di partecipazione diretta che escludono il ricorso a forme privatistiche e di mercato.

Questo significa pensare forme di proprietà delle imprese di servizi, e della loro gestione, che esprima con forza la presenza dell'utenza nel controllo e nella valutazione dei risultati.

Ripensiamo, quindi, alle modalità di partecipazione in chiave di efficienza sociale: capacità di individuare i bisogni e maggiore efficacia contro maggiori costi applicativi.

Bisogna allora rivedere la gestione dei servizi pubblici proponendo la seguente modalità di gestione pubblica partecipata:

\* Assegnazione della proprietà delle reti e della gestione dei servizi ad un soggetto totalmente pubblico, per consentire una assegnazione in House.

Una Società a capitale interamente pubblico a condizione che la società realizzi la parte più importante della propria attività con l'ente o con gli enti pubblici che la controllano, cioè non può partecipare ad altre società o enti. Inoltre la società deve avere l'obbligo di far entrare nel consiglio di amministrazione della società anche i rappresentanti della Consulta dei beni comuni.

\* Oppure istituire per la gestione dei beni comuni Consorzi, Aziende Speciali e Municipalizzate; articoli 31 e 114 del Tuel. E per innovare rispetto al passato aggiungere in ogni loro Statuto l'obbligo del Bilancio Partecipativo. Tra l'altro le norme vigenti già affermano il principio che debba esserci la partecipazione degli utenti "nelle forme, anche associative riconosciute dalla legge, alle procedure di valutazione e definizione degli standard qualitativi" che presiedono all'erogazione dei servizi pubblici (D.Lgs. n. 286/1999, art. 11, c.1)

\* Gestione integrata dei servizi pubblici con la proposta di costituire nell'ambito del rispettivo bacino idrografico un unico ATO Ambientale (acqua, rifiuti, energia).

## **Collaborazione solidale**

La crisi economica è nata in un contesto di bassi livelli dei salari reali conseguenza della globalizzazione che ha spinto per la delocalizzazione delle imprese e la precarietà del lavoro.

La gravità della crisi economica e della crisi finanziaria è approfondita da un sistema monetario basato sul debito, in virtù del quale l'unico modo in cui il denaro può essere messo in circolazione è attraverso i prestiti delle banche private.

La crisi economica a cui stiamo assistendo può essere meglio compresa proprio se la intendiamo come crisi da sovrapproduzione, e deriva dalla straordinaria capacità produttiva del sistema capitalistico che supera e contraddice la limitata capacità di consumo e d'acquisto della popolazione, causata dalle continue e crescenti disuguaglianze nell'ambito della sfrenata competizione tra attori capitalisti.

Quindi la bancarotta finanziaria delle banche è riconducibile nel complesso ad una attività di dissimulazione delle disponibilità economiche reali dei cittadini, che solo facendo ricorso al debito (carte di credito al consumo, mutui, rate, etc.), hanno potuto sostenere una elevata crescita economica mediante l'incremento continuo dei consumi.

Il totale fallimento, insuccesso di questo sistema approfondisce la crisi economica del modello capitalista basato sulla globalizzazione, deregolamentazione e privatizzazione.

L'unica via di uscita da questa crisi è capovolgere il sistema economico, fondando una economia che rispetti le comunità locali ed i beni comuni con una loro gestione partecipata, dove i cittadini sono protagonisti, consapevoli che i loro comportamenti quotidiani, i loro stili di vita possono promuovere una nuova economia che si regge sulla collaborazione solidale.

La collaborazione solidale significa lavorare insieme per promuovere rapporti sociali ed economici in cui il ben vivere di ciascuno è condizione del ben vivere di tutti.

Il vivere bene implica sempre uno stile di vita sobria ed in qualche modo una condivisione dei beni comuni, attraverso la rete economica della collaborazione solidale per facilitare la redistribuzione della ricchezza coniugando insieme la giustizia sociale con le libertà individuali.

La collaborazione solidale si attua attraverso la creazione di reti nelle quali unità di produzione e di consumo si articolano in nodi capaci di autoriprodursi e di autoalimentarsi, affermando un'etica ed una visione solidale dell'economia.

## ECONOMIA SOLIDALE

Lo sviluppo dell'economia locale solidale è inteso come un processo di sviluppo territoriale diversificato, basato sulla valorizzazione sostenibile delle risorse materiali e immateriali presenti in un certo territorio, che coinvolge anche la sfera sociale e culturale e le capacità di autogestione dei soggetti.

Le pratiche di economia solidale si identificano dalla loro tensione verso i seguenti elementi caratterizzanti:

- nuove relazioni tra i soggetti economici basate sui principi di reciprocità e cooperazione;
- giustizia e rispetto delle persone (condizioni di lavoro, salute, formazione, inclusione sociale, garanzia dei beni essenziali);
- rispetto dell'ambiente (sostenibilità ecologica);
- partecipazione democratica (autogestione, partecipazione alle decisioni);
- impegno nell'economia locale e rapporto attivo con il territorio (partecipazione al "progetto locale");
- disponibilità a entrare in relazione con le altre realtà dell'economia solidale condividendo un percorso comune;
- impiego degli utili per scopi di utilità sociale.

L'economia solidale dispone di molti modi per differenziare il proprio prodotto: attraverso l'offerta di beni o servizi "locali" cioè legati ad un determinato territorio (quale espressione di una determinata cultura o tradizione), attraverso la produzione di beni ad elevata qualità ambientale (eventualmente opportunamente certificati), attraverso propri sistemi di distribuzione, attraverso relazioni di lavoro democratiche e partecipative o infine, più in generale, attraverso l'offerta di prodotti non standardizzati ad elevato contenuto di conoscenze/informazione.

L'economia solidale è informata al rispetto dei seguenti principi:

- eco-compatibilità, per minimizzare l'impatto dei processi produttivi, distributivi e di smaltimento sull'ecosistema in modo da favorire la salute e la qualità della vita;
- trasparenza, per rendere controllabili i comportamenti in campo sociale, finanziario ed ambientale e nel rapporto con i lavoratori, i clienti, i consumatori e gli altri portatori di interesse;

- equità e solidarietà, per ridistribuire in modo equo il valore creato e riequilibrare, in un'ottica solidale, le relazioni socio-economiche sia a livello locale che globale e all'interno delle filiere produttive;
- buona occupazione, per superare la precarietà dei rapporti di lavoro e valorizzare le competenze di tutti gli attori presenti sul territorio in un'ottica di inclusione sociale;
- partecipazione, per il coinvolgimento dei lavoratori, dei destinatari delle attività e degli altri portatori di interesse nelle sedi e nei momenti decisionali.

L'economia solidale riguarda, in particolare, i seguenti ambiti:

- agricoltura biologica;
- produzione di beni eco-compatibili;
- commercio equo e solidale;
- consumo critico;
- finanza etica;
- risparmio energetico ed energie rinnovabili;
- riuso e riciclo di materiali e beni;
- sistemi di scambio non monetario;
- software libero;
- turismo responsabile.

## I DISTRETTI DELL'ECONOMIA SOLIDALE (DES)

Il Distretto dell'Economia Solidale, organizza cooperative e micro imprese insieme alle associazioni dei consumatori (Gruppi di Acquisto Solidale, di consumo critico, commercio equo), ai risparmiatori-finanziatori (Banca etica, associazioni per il microcredito, assicurazioni etiche), accorciando così le filiere di produzione, distribuzione e consumo di beni e servizi, valorizzando le risorse territoriali locali.

Il Distretto dell'Economia Solidale (DES) si configura come un tentativo di perseguire, attraverso il metodo della partecipazione attiva dei diversi soggetti economici, i principi della sostenibilità ecologica e sociale, della cooperazione e reciprocità nella valorizzazione del territorio:

- i soggetti che aderiscono al DES stringono tra loro patti di solidarietà che li impegnano reciprocamente ad acquistare beni e servizi prioritariamente dalle altre aziende dell'economia solidale ad un prezzo ritenuto "equo".
- gli Enti Locali (in particolare i Comuni) interessati al progetto, favoriscono sul loro territorio la formazione dei DES, agevolando il coinvolgimento dei soggetti economici e delle loro associazioni
- i risparmiatori finanziatori e le loro strutture esecutive finanziano imprese e progetti dell'economia solidale;
- le associazioni in sintonia con i principi dell'economia solidale ne diffondono la cultura;

- insieme, attraverso la realizzazione di reti corte di produzione e consumo, tutti questi soggetti praticano e producono cultura e informazione sui temi e sulle esperienze dell'economia solidale.

## FEDERALISMO MUNICIPALE SOLIDALE

È la rete globale di società locali e solidali.

Il nuovo municipio «governa» il progetto locale, rafforzando la coesione interna della società locale e della sua struttura produttiva complessa e integrata, crea le basi di autonomia necessarie per attivare un sistema di relazioni con le altre società locali di tipo non gerarchico, federativo, solidale.

La pratica della responsabilità sociale e l'autogoverno locale sono il fondamento del federalismo municipale e solidale, avendo lo scopo di sviluppare economie fondate sul riconoscimento della cultura del proprio territorio (Distretto dell'Economia Solidale) e sulla rete di scambio delle diversità e delle qualità differenziate per culture e caratteri locali (Rete dei Distretti dell'Economia Solidale).

### **La sobrietà come fattore di cambiamento**

Il tipo di sviluppo economico attuale con una produzione sempre in crescita, necessita del consumismo come pratica sociale. Questa ideologia si basa sull'incremento continuo del consumo delle cose e, il linguaggio delle cose e degli atti ad esse collegate è un linguaggio pragmatico. La realtà possiede questo linguaggio e non può essere che vissuta. Infatti il consumismo ha provocato un mutamento antropologico del cittadino in consumatore, con tutti le conseguenze tipiche di una società dell'opulenza e del superfluo.

Il consumismo determina il modo di vita della comunità basato sulla ricerca individuale del piacere (edonismo) attraverso l'incremento continuo di nuovi consumi e bisogni, dove ognuno fa riferimento esclusivamente a se stesso o ai propri desideri (autoreferenzialità) con un atteggiamento di chi prepone i propri interessi e le proprie esigenze a quelle altrui (individualismo).

L'illusione propagandata dai mass-media che il “benessere” dipendesse direttamente dalla quantità di merci prodotte e consumate, dimentica che avere troppe cose rende limitato il tempo per il piacere immateriale e non aumenta lo stato di benessere dell'uomo, perché sposta ad un livello diverso tutti i suoi bisogni. Si crea un circolo vizioso per cui la soddisfazione dei propri bisogni e desideri non fa che aumentare l'insoddisfazione perché produce ancora ulteriori bisogni e desideri da soddisfare.

Il risultato finale è uno stato di malessere psicofisico caratterizzato da eccessiva irritabilità (nevrosi) nelle persone che volenti o nolenti sono ridotti a meri consumatori e spettatori.

Il mancato rispetto dei principi ecologici e la rottura dei rapporti sociali basati sulla solidarietà sono il prezzo che si paga per questo modello di sviluppo.

Monitorare i propri consumi per cambiare l'economia mediante piccoli gesti quotidiani sembra l'unica alternativa per una critica profonda verso l'attuale modello di sviluppo, insieme alla ricerca di uno stile di vita praticabile da subito partendo dal principio della sobrietà.

In controtendenza con la società di oggi, con l'eliminazione del superfluo e il ricorso all'essenziale, la sobrietà non punta sulla quantità ma sulla qualità perché implica una condivisione delle esperienze ed una collaborazione solidale nei rapporti sociali ed economici, favorendo pari opportunità di sviluppo per tutti.

La sobrietà è uno stile di vita secondo il quale si dà il giusto peso ai bisogni reali e si tende ad eliminare quelli indotti dalla pubblicità. La sobrietà non è sacrificio, rinuncia, pauperismo. È la capacità di scegliere ciò che serve (anche da un punto di vista estetico) e ciò che invece non solo è inutile, ma spesso è ingombrante, nocivo, fastidioso.

In altre parole, esiste un legame sotterraneo tra il ben vivere e la sobrietà. Chi sente il desiderio di “dare forma” alla sua vita si sentirà spinto a sperimentare una sorta di "semplicità selettiva", di una assunzione selettiva delle cose. In questo modo non ci si perde “nelle tante cose da fare”. La sobrietà può essere la risposta a tale dispersione. La persona riesce a fare sintesi nella sua vita, di unificare idee e azioni. Con la sobrietà possiamo non solo semplificarci la vita, ma anche renderla molto più gradevole.

In quasi tutte le cose l'abbondanza ha un limite e al di là di quella soglia continuare ad aggiungere non solo è inutile, ma spesso è nocivo.

Si tratta allora di puntare su un tipo di acquisto solidale, critico e consapevole che si basa sulla qualità, sul valore, sul servizio. La sobrietà deve portare alla cultura dell'armonia, della bellezza e della qualità.

Il concetto di “sobrietà” ha bisogno di essere capito, vissuto, praticato, come risorsa di benessere.

Il passaggio dal consumismo alla sobrietà non significa solo consumare di meno, ma anche consumare diversamente e meglio.

Consumando meno e meglio si guadagna in qualità della vita e dell'ambiente:

- Consumando meno e meglio si riduce il tempo di lavoro necessario per comprare le cose, rimpossessandoci del tempo, gustando il piacere dell'autoproduzione, riscoprendo tradizioni e scoprendo nuove culture;

- Consumando meno e meglio salvaguardiamo l'ambiente dove si vive, con uno sviluppo autosostenibile produciamo meno e meglio praticando il risparmio energetico e la riduzione ed il recupero dei rifiuti;

- Consumando meno e meglio pratichiamo il piacere della condivisione delle cose, del dono e dello scambio non "rifiutando" le cose che già possediamo, ciò che è ancora "materialmente" utilizzabile e che magari ancora svolgono un buon servizio;
- Consumando meno e meglio pensiamo alle cose, alla loro consistenza, alla loro durata, alla loro stabilità, perché là dove le cose perdono la loro consistenza, il mondo diventa evanescente e con il mondo la nostra identità;
- Consumando meno e meglio siamo più consapevoli di come soddisfare i nostri bisogni essenziali comprando prodotti compatibili con la nostra salute e l'ambiente;

In sintesi vivere con sobrietà implica sempre in qualche modo una condivisione dei beni comuni, attraverso la rete economica della collaborazione solidale per facilitare la redistribuzione della ricchezza coniugando insieme la giustizia sociale con le libertà individuali.

## **Progettare l'economia solidale**

Che cosa conta nella vita?

Ripensare ciò che nella vita umana rappresenta un valore e proporre, sulla base di nuovi criteri, un nuovo sistema di contabilità nazionale, non esclusivamente appiattito su valori numerici, come il Pil (prodotto interno lordo), ma soprattutto basato su valori qualitativi ed esistenziali:

- uguaglianza: pari opportunità di sviluppo per tutti, redistribuendo la ricchezza in modo da coniugare insieme la giustizia sociale con le libertà individuali.
- condivisione: dividere con gli altri la gestione sociale dei beni comuni, in quanto essi sono qualcosa di "altro" dalla proprietà statale o privata: essi sono più compiutamente beni di proprietà sociale.
- solidarietà: lavorare insieme, uniti dalla fiducia e reciprocità per promuovere rapporti sociali ed economici in cui il ben vivere di ciascuno è condizione del ben vivere di tutti.
- sobrietà: avere il senso della misura e del limite, tendere alla stabilità produttiva consumando meno e meglio puntando sul controllo e mantenimento della qualità.
- sostenibilità: utilizzare le risorse naturali ad un ritmo tale che esse possano essere rigenerate naturalmente, in modo da avere uno sviluppo in grado di soddisfare i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri.

- partecipazione: condivisione di responsabilità, oneri e diritti attraverso la partecipazione diretta dei cittadini nei processi decisionali.

Pronosticare «una riabilitazione della nozione del bene comune o dell'interesse generale» non può essere considerata un'illusione, ma una necessità, un percorso utopico che confluisca in giuste prospettive di sviluppo umano, di una nuova politica, di un nuovo modo di intendere i rapporti umani, affinché diventino simmetrici in senso generale, tra uomo ed uomo e tra uomo e ambiente.

La prima condizione perché si coordinino e si finalizzino tutte insieme le più disparate, e proprio per questo straordinarie, esperienze di economia-altra, è che coloro che vi partecipino condividano almeno una stessa esigenza di giustizia sociale e di libertà individuali, dunque la stessa esigenza di far rispettare i diritti universali.

L'economia solidale non può esistere se non inscritta nello spirito della democrazia. Secondo la sua dimensione esplicitamente politica. Perché è soprattutto di questo che si tratta. Questo progetto per l'alternativa deve portare necessariamente ad una crescita democratica. La democrazia partecipativa è lo spazio per eccellenza dove deve organizzarsi la deliberazione di una comunità.

*Progettare insieme un'alternativa praticabile è possibile. Bisogna progettare un programma di governo locale e partecipare politicamente alla sua realizzazione attraverso reti civiche solidali: un movimento civico che sappia coniugare insieme la giustizia sociale con le libertà individuali e promuovere attraverso la democrazia partecipativa e deliberativa un modello di sviluppo locale autosostenibile fondato sulla condivisione sociale dei beni comuni.*

L'obiettivo della proposta di questo programma di governo locale consiste nell'innescare sul territorio un processo di cambiamento e miglioramento partendo dalle risorse e dalle opportunità presenti, valorizzando le identità territoriali attraverso la democrazia partecipativa e la solidarietà tra società locali.

Esso costituisce lo scenario entro cui ricomporre le diverse rappresentanze di interesse nella valorizzazione e appropriazione sociale del bene comune costituito dal patrimonio territoriale.

## Programma di governo locale

Questo programma di governo locale è un progetto aperto, può essere lo schema base di un programma per le politiche amministrative comunali, un modello da modificare ed adattare a secondo delle specificità del luogo.

I primi tre punti del programma di governo locale sono propedeutici agli altri punti del progetto. Dal quarto punto in poi le indicazioni date andrebbero approfondite e i dettagli di ciascuna macro-area dovrebbero essere sviluppati e perfezionati da gruppi di lavoro specifici, durante l'azione di governo, in cui saranno essenziali le conoscenze e le competenze dei cittadini che vorranno collaborare attraverso la pratica della [democrazia partecipativa](#).

### 1) DEMOCRAZIA PARTECIPATIVA

Partecipazione civica al governo locale. Decidere insieme ai cittadini le priorità dell'azione amministrativa nel governo locale.

Per arrivare a questo scopo si propongono i possibili passi che l'Amministrazione del Comune potrebbe seguire:

- Adesione del Comune alla [rete del nuovo municipio](#).
- Inserire nello statuto del comune l'istituto del [Bilancio partecipativo](#)
- Adottare un regolamento comunale sulla [Partecipazione civica](#)
- Istituire l'Ufficio della Partecipazione e del Bilancio Partecipativo.
- Iniziare la sperimentazione sul Bilancio Partecipativo deliberativo:  
Rilevare le indicazioni dei cittadini, sull'emersione dei bisogni prioritari da inserire nel Bilancio di Previsione del Comune, mediante assemblee, schede di rilevazione ([esempio](#)), Consulta dei Beni Comuni, Associazioni, Sindacati, Consigli di Frazione, Comitati, [Forum Agenda 21](#).
- Studio di fattibilità delle priorità scelte, coinvolgendo i cittadini nella progettazione partecipata attraverso i Gruppi di lavoro progettuale.
- Istituire referendum consultivi, referendum confermativi e referendum propositivi (deliberativi) come azioni concrete per condividere le scelte sulle priorità del Bilancio (economico-finanziario, sociale ed ambientale), coinvolgendo i cittadini nel processo decisionale.
- Adozione del bilancio partecipato deliberativo comunale.  
Deliberazione della quota percentuale del bilancio comunale non inferiore al 10 % del totale. I cittadini decidono come spendere i soldi sul loro territorio.
- Esame immediato dei contenuti delle Delibere di Iniziativa Popolare
- Aderire ai principi del [federalismo municipale solidale](#)

## 2) CONDIVISIONE SOCIALE DEI BENI COMUNI

I beni comuni sono beni indivisibili, accessibili a tutti, condivisibili da tutti e patrimonio di tutti.

- Occorre individuare e definire con la partecipazione dei cittadini, prima di ogni progetto di trasformazione, le “risorse essenziali”, le “invarianti strutturali” e lo “statuto del territorio”. Significa che è necessario individuare gli elementi che costituiscono l’identità del territorio come insieme di beni patrimoniali “comuni” e le regole per la loro valorizzazione “sostenibile”. E' importante discutere e identificare i beni patrimoniali comuni del territorio:

- - le risorse essenziali del territorio: aria, acqua, terra, energia
- - il patrimonio storico, artistico e culturale
- - l'ambiente naturale
- - il paesaggio
- - le forme di conoscenza collettiva
- - i saperi e le culture locali

- In particolare la gestione dei servizi connessi ai beni comuni deve avvenire secondo le politiche pubbliche e con forme di partecipazione diretta che escludono il ricorso a forme privatistiche e di mercato.

- Istituire la Consulta dei beni comuni, in cui si costituiscono Gruppi di lavoro progettuale (tipo Agenda 21) dove i cittadini come singoli o associati partecipano ed esprimono interessi generali sui beni comuni.

La Consulta garantisce la valorizzazione e la gestione partecipata dei beni riconosciuti come comuni, svolgendo funzioni di programmazione e di controllo dei servizi ad essi connessi.

Costituire presso il Consiglio comunale un albo in cui sono iscritti i cittadini maggiorenni che, a seguito di avviso pubblico, abbiano manifestato la propria disponibilità a far parte della Consulta dei beni comuni.

- Realizzazione della "Casa dei beni comuni":

Il Comune deve realizzare spazi pubblici a disposizione della cittadinanza per favorire la democrazia di base e la partecipazione alle attività del territorio.

Il Comune dovrebbe mettere a disposizione della Consulta dei beni comuni un luogo attrezzato dove potersi incontrare, avere accesso pubblico a internet tramite postazioni ad hoc, avere facile accesso alle informazioni, autogestire attività, etc.

L'ufficio della partecipazione (dipendente dal Consiglio comunale) metterà a disposizione in ogni fase, informazioni, documenti e aiuta l'organizzazione tecnica delle diverse forme partecipative necessarie.

- Promuovere la proposta di un unico ATO Ambientale, su un territorio non necessariamente vasto (es.bacino idrografico), incaricato di gestire tutte le tematiche relative ai servizi ambientali (acqua, rifiuti, energia) cercando di individuare le migliori azioni integrate tra gli stessi.

### 3) GESTIONE TRASPARENTE DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

- Incompatibilità fra l'essere membro di un'assemblea elettiva ed anche di un organo statutario di un'azienda partecipata dal medesimo livello istituzionale.

- Adozione di criteri esclusivamente meritocratici, pubblici e trasparenti, per tutti gli incarichi afferenti al settore pubblico allargato.

- Elezione diretta del Difensore Civico.

Il difensore civico, al quale si dovrebbero appellare i cittadini per denunciare eventuali controversie con la pubblica amministrazione, è attualmente di nomina politica, è dunque opportuno risolvere questo innegabile conflitto di interessi.

- Catasto degli appalti e garanzia di durata delle opere.

Redigere e rendere pubblico e consultabile l'elenco di tutte le opere e le forniture pubbliche.

- Controllo rigoroso dell'utilizzo delle finanze e sull'amministrazione delle società comunali.

Gli appalti, le società municipalizzate e partecipate (a controllo diretto ed indiretto) del comune devono tornare ad essere gestite secondo criteri di totale trasparenza.

Taglio dei costi delle consulenze esterne e valorizzazione delle competenze interne dei lavoratori comunali.

- Rendere trasparente l'azione amministrativa e rendere pubblici mediante internet gli atti delle procedure collegate, favorendo così la democrazia partecipativa attraverso il contributo progettuale dei gruppi che operano nella società civile.

- Istituzione dell'albo pretorio telematico e dell'anagrafe pubblica degli eletti.

E' importante dare ad ognuno la possibilità di conoscere l'operato di ogni singolo consigliere, assessore, e di tutti coloro che sono stati nominati nei consigli di amministrazione degli enti pubblici. Solo in questo modo i cittadini possono partecipare in modo consapevole alla vita politica.

### 4) MODELLO DI SVILUPPO LOCALE AUTOSOSTENIBILE

Un'altra economia è possibile se scegliamo uno [sviluppo locale](#) autosostenibile con [tecnologie appropriate all'ambiente naturale](#).

- Favorire sul territorio la formazione del Distretto dell'Economia Solidale ([DES](#)), che organizza cooperative e micro imprese insieme alle associazioni dei consumatori ([Gruppi di Acquisto Solidale](#), di consumo critico, commercio equo), ai risparmiatori-finanziatori ([Banca etica](#), associazioni per il microcredito, assicurazioni etiche), accorciando così le filiere di produzione, distribuzione e consumo di beni e servizi, valorizzando le risorse territoriali locali.

- Realizzare un [Centro per l'Economia Solidale](#) per legare la distribuzione di beni equosolidali, locali ed ecocompatibili a servizi commerciali, sociali e culturali.

Agevolare lo sviluppo di piccoli centri di commercio di prodotti locali, reperendo i locali nel patrimonio immobiliare del comune per creare spazi commerciali in mercati comunali riservati alla vendita diretta degli agricoltori per piccole e medie aziende di agricoltura biologica della provincia.

Progetto per la filiera agroalimentare [Il sapore del cuore](#).

Incentivare esercizi commerciali e ristoranti che offrono prodotti del territorio che non devono percorrere lunghe distanze prima di giungere in tavola (progetto Coldiretti [Km zero](#)). Agevolare il disbrigo di tutte le attività burocratiche per l'apertura delle show-room di prodotti locali coordinato con la piccola distribuzione (Centro commerciale naturale) per lo sbocco della produzione alla vendita diretta, dove coordinare gli attori della filiera.

Progetto [Filiera produttive in rete](#).

- Per rivitalizzare l'economia locale promuovere insieme ad altre amministrazioni comunali l'adozione dei [buoni locali di solidarietà SCEC](#) come [moneta complementare locale](#) per sperimentare un altro rapporto con il tempo, con il valore e con lo scambio.

- Incentivazione dell'agricoltura biologica ed uso di metodologie innovative di coltivazione a risparmio idrico (irrigazione a goccia) e ad aratura ridotta. Utilizzare i prodotti locali biologici per le mense scolastiche.

- Attivare il [Bilancio ambientale](#) del Comune che registra le partite contabili relative alle risorse e al patrimonio naturale dell'ente e diventa quindi uno strumento di valutazione degli effetti ambientali di tutte le politiche attuate dall'ente stesso.

- Valorizzare il lavoro autonomo, l'artigianato, la micro impresa.

Questo complesso tessuto produttivo molecolare, se dotato di statuti propri, di conoscenza e fiducia interna fra le imprese e di autogestione locale, può costituire la base produttiva dello sviluppo locale, costruendo sistemi economici locali integrati che vanno dall'agricoltura al terziario avanzato.

- Moratoria sul consumo del suolo (cementificazione) sul territorio comunale in modo particolare per le aree agricole;

- Reintroduzione dell'Ente Comunale di Consumo: per la vendita dei beni essenziali alimentari a prezzi ribassati.

- [Energia](#):

- - produzione con fonti rinnovabili (biomasse, solare, eolico, geotermia), efficienza, risparmio energetico in particolare per riscaldamento, rinfrescamento ed illuminazione pubblica;

- - favorire in ogni sua forma l'autoproduzione energetica con fonti rinnovabili e con piccoli impianti diffusi sul territorio, in particolare collocare impianti fotovoltaici ed eolici nelle aree dismesse.

- - Incentivazione del fotovoltaico condominiale con leva fiscale e rilascio di parcheggi riservati per veicoli elettrici; favorire la mobilità con veicoli elettrici.

- Controllo del rispetto dei regolamenti edilizi esistenti relativamente all'isolamento, alla percentuale di energia utilizzata prodotta da fonti rinnovabili, al recupero dell'acqua piovana.

Ristrutturazione energetica del patrimonio edilizio esistente secondo le regole dell'edilizia (sostenibile) bioclimatica in primo luogo degli edifici pubblici.

Snellimento burocrazia per l'installazione di fonti di energia rinnovabile.

Incentivazione alla diffusione del solare termico e della geotermia per la climatizzazione.

- Controlli sugli sprechi di climatizzazione e riscaldamento eccessivi all'interno degli edifici pubblici (inverno max 20° estate minimo 24°)

Razionalizzazione e ammodernamento dell'illuminazione pubblica con utilizzo di tecnologie illuminanti a led e pannelli fotovoltaici

- Potenziamento del trasporto urbano (bus a trazione elettrica).

- Acqua:

- - riconoscere il Diritto umano all'acqua, ossia l'accesso all'acqua come diritto umano, universale, indivisibile, inalienabile e lo status dell'acqua come bene comune pubblico;

- - confermare il principio della proprietà e gestione pubblica del servizio idrico integrato e che tutte le acque, superficiali e sotterranee, anche se non estratte dal sottosuolo, sono pubbliche e costituiscono una risorsa da utilizzare secondo criteri di solidarietà;

- - riconoscere che la gestione del servizio idrico integrato è un servizio pubblico locale privo di rilevanza economica (Azienda Pubblica Speciale a totale capitale pubblico), in quanto servizio pubblico essenziale per garantire l'accesso all'acqua per tutti e pari dignità umana a tutti i cittadini, e quindi la cui gestione va attuata attraverso gli Artt. 31 e 114 del d. lgs n. 267/2000;

- - risparmio dell'acqua con efficiente monitoraggio e manutenzione della rete idrica.

- Aderire all'Associazione dei [Comuni Virtuosi](#)

## 5) GESTIONE DEI RIFIUTI

- Politica delle 3 R: Riduzione, Raccolta differenziata, Riciclaggio;

- Chiusura del ciclo dei rifiuti con processi di trattamento a freddo ([qui documento pdf](#)): recupero energetico senza combustione (fermentazione anaerobica della frazione organica) e/o fermentazione aerobica con produzione di compost ad uso agricolo con Trattamento Meccanico-Biologico;

- Smaltimento sostenibile della frazione minima residua inertizzata (piccole discariche od utilizzo per terrapieni)

- Introduzione rapida della raccolta differenziata domiciliare

- Passaggio graduale da tassa (TARSU) a tariffa puntuale sul quantitativo di rifiuto prodotto (come da direttive europee)
- Istituzione delle isole ecologiche
- Centri di produzione compost noprofit con vendita a prezzi di favore alle aziende agricole operanti all'interno del comune
- Istituire uno spazio pubblico (Ecoscambio) messo a disposizione dall'Amministrazione Comunale perché in forma assolutamente gratuita si lascino e si ritirino oggetti, contribuendo responsabilmente alla riduzione dei rifiuti.

## 6) DIRITTO AL LAVORO

- Stabilizzazione dei precari all'interno delle società a controllo diretto e indiretto del Comune.
- Incentivazione del part time e del telelavoro
- Creazione di nuovi posti lavoro e nuove figure professionali attraverso la ristrutturazione della gestione dell'energia e dei rifiuti, in specifico:
  - - Ristrutturazione energetica degli edifici esistenti;
  - - Demolizione e ricostruzione edifici dismessi secondo i principi della bioclimatica;
  - - Recupero aree industriali per fini culturali o ambientali;
  - - Recupero delle biomasse per uso energetico;
  - - Società di servizi energetici alla cittadinanza;
  - - Personale da impiegare nell'avvio e nella gestione della raccolta differenziata porta a porta

## 7) DIRITTO ALL'ABITARE

- Favorire la locazione degli alloggi sfitti:  
 aumento dell'ICI dalla seconda casa in poi affinché i proprietari di seconda, terza, quarta casa (etc) nel territorio del comune siano incentivati quindi ad affittarla a un prezzo equo concordato ottenendo una riduzione della tassazione.  
 I proprietari che locano devono essere tutelati da contratti che garantiscano l'effettivo ritorno della piena disponibilità dell'immobile in tempi certi.
- Cooperative di autocostruzione in aree destinate a edilizia residenziale pubblica.
- Recupero di edifici pubblici, degradati o in disuso per usi sociali e culturali

## 8) DIRITTO ALL'INFORMAZIONE: SAPERE, CULTURA, ACCESSO DIGITALE

- Fruibilità della cultura:  
 ampliare e rendere fruibili gli eventi culturali, aree archeologiche e spazi espositivi comunali a condizioni agevolate a tutti i residenti.
- Alfabetizzazione informatica di base su sistemi operativi e programmi comuni open

source e/o liberi. Avvio di sperimentazione di libri scolastici digitali sullo stile di wikipedia consultabili in rete gratuitamente e stampabili su richiesta.

- Norme chiare e trasparenti per l'aiuto logistico e finanziario alle associazioni attive sul territorio come veicolo per le iniziative culturali del comune verso le realtà locali
- Diritto alla fruibilità dell'informazione digitale
- Connettività garantita con estensione della copertura internet a banda larga a tutto il territorio del Comune.
- Promuovere l'uso di programmi informatici e sistemi operativi aperti e/o liberi, soprattutto nella pubblica amministrazione e negli istituti scolastici, ottenendo così una notevole riduzione dei costi di gestione e al tempo stesso favorendo la libera iniziativa degli enti coinvolti.

## 9) DIRITTO ALLA SALUTE

- Stabilire i limiti soglia per il particolato fine e ultrafine con controllo delle emissioni di impianti produttivi presenti nel territorio (inceneritori, centrali termoelettriche, etc)
- Monitoraggio ambientale ed epidemiologico costante e pubblico in collaborazione con i medici di base con pubblicazione periodica obbligatoria dei dati.
- Determinazione degli inquinanti presenti nei corsi d'acqua e nei terreni agricoli e del livello medio di polveri dovute ad attività industriali più vicine.
- Attivare adeguati servizi sul territorio come i consultori avendo l'obiettivo principale della prevenzione primaria (ambiente e stile di vita salubre, etc)

## 10) DIRITTI CIVILI E SERVIZI SOCIALI

- Introduzione del registro delle Unioni Civili.

La disciplina comunale delle Unioni Civili determina l'equiparazione amministrativa delle coppie di fatto (diritto alle case popolari, etc.)

- Reddito di cittadinanza per le famiglie meno abbienti.
- Aiuto pubblico alle persone non autosufficienti.
- Garantire a tutti gli immigrati residenti nel territorio una corretta ed esaustiva informazione sui servizi attivi (tipo di servizio, sede, orari) ed operare per una loro completa cittadinanza, compreso il diritto di voto nelle elezioni amministrative.

Risorse web

#### DOCUMENTI ISTITUZIONALI

[Legge regionale Toscana sulla partecipazione](#)

[Legge regionale Toscana sulla Filiera corta](#)

[Legge regionale del Lazio sull'altra economia](#)

[Rapporto Viveret](#)

#### SITI WEB

[Condividere Massa Marittima](#)

[Rete del nuovo Municipio](#)

[Centro Nuovo Modello di Sviluppo](#)

[Comuni virtuosi](#)

[Rete nazionale dei GAS](#)

[Gestione Gruppi di Acquisto Solidale](#)

[Zoes](#)

[Rete di Economia solidale](#)

[Bilanci di giustizia](#)

[Sussidiarietà](#)

[ArgipelagoScecc](#)